

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



L'OLIO DELLA CONSOLAZIONE

Nota liturgico-pastorale
sul Sacramento dell'Unzione dei malati

Pasqua 2018

IN COPERTINA:

NICOLAS POUSSIN, *Extreme unction* (1637-1640), colore a olio,
Fitzwilliam Museum, Cambridge



INTRODUZIONE

A Dio piacendo, ogni anno a Pasqua passerò in rassegna i diversi sacramenti della nostra fede trattandoli sotto l'aspetto liturgico-celebrativo. È dalla celebrazione del mistero pasquale, infatti, che scaturisce la vita della Chiesa e sgorga la sorgente della Grazia mediante la celebrazione dei sacramenti. [...] Tutto parte dal mistero pasquale. La Chiesa è chiamata a continuare l'opera della salvezza compiuta da Cristo nella sua morte e risurrezione e resa attuale mediante la celebrazione dei sacramenti (cfr. *SC*, 5; *Introduzione al Lezionario*, n. 10)¹.

Così scrivevo nel 2012. E perciò anche quest'anno la Pasqua è una bella occasione per riflettere su un altro sacramento, quello dell'Unzione degli infermi². L'intento è di

¹ D. REGATTIERI, *Perché la liturgia sia il culmine e la fonte della vita della Chiesa*, Nota liturgico-pastorale, aprile 2012, pp. 3-4.

² Le Note liturgiche finora pubblicate sono: *Perché la Liturgia sia il culmine e la fonte della vita della Chiesa* (2012); *Il Battesimo «porta della nostra salvezza»* (2013); *Difendere la fede e diffondere il Vangelo* (2014); *«Una bella festa, ma con Gesù»* (2015); *«Mistero di amore! Segno di unità! Vincolo di carità»* (2016); *Il dono delle lacrime* (2017).

richiamare i principi del rinnovamento liturgico promosso dal Concilio Vaticano II.

Lo suggerisce anche il tema dell'anno pastorale che ci sta accompagnando: *Nella casa di Betania. Educare alla vita buona del Vangelo nella cura degli affetti e delle relazioni*. La Chiesa infatti si fa vicina ai fratelli ammalati anche con la celebrazione di questo sacramento. Mentre celebra la Grazia divina che soccorre il fratello ammalato, essa esprime al tempo stesso cura e prossimità verso il malato e dimostra così che ancora oggi Gesù «versa sulle ferite dell'uomo l'olio della consolazione»³. L'attenzione che la Chiesa da sempre ha per i malati dimostra infatti che la sua compassione curante è accompagnata «da una compassione orante, spesso rinnovata dalla "rugiada dello Spirito Santo"»⁴.

³ MESSALE ROMANO, *Prefazio comune VIII*.

⁴ F. LOVSKY, *Chiesa e malattia*, «Parola Spirito e Vita», 40, p. 156.

1. IL RINNOVAMENTO CONCILIARE DEL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEI MALATI

I documenti del Magistero ecclesiale a cui ci riferiamo e a cui naturalmente rimandiamo sono:

- il Concilio Vaticano II. Si afferma nella Costituzione sulla Chiesa che

con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi (cfr. Gc 5, 14-16), anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo (cfr. Rm 8, 17; Col 1, 24), per contribuire così al bene del popolo di Dio⁵.

- I *Praenotanda* al sacro rito dell'Unzione degli infermi. In esse sono delineati i punti fondamentali del rinnovamento liturgico di questo sacramento⁶.

- La Nota pastorale *Predicate il Vangelo e curate i malati*. Con essa i vescovi hanno inteso

favorire il discernimento delle sfide poste dal mondo della salute alla presenza e all'azione della Chiesa [...], offrire stimoli per un'educazione al valore della salute e al senso della sofferenza [...], sostenere l'integrazione della pastorale sanitaria nella pastorale d'insieme delle comunità cristiane; promuovere una maggiore integrazione tra l'assistenza spirituale assicurata nelle strutture sanitarie e la cura pastorale ordinaria nelle parrocchie [...], fornire indicazioni per il coinvolgimento di tutte le componenti del popolo di Dio nella pastorale della salute [...], promuovere una maggiore organicità⁷.

⁵ CONCILIO ECLUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 11.

⁶ RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, Introduzione.

⁷ COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL SERVIZIO DELLA CARITÀ E LA SALUTE, Nota pastorale *Predicate il Vangelo e curate i malati. La comunità cristiana e la pastorale*

In sintesi, il rinnovamento della pastorale e della celebrazione di questo sacramento si muove attorno a queste linee:

Linea antropologica

Il problema del dolore e della malattia è sempre stato uno dei più angosciosi per la coscienza umana. [...] L'uomo gravemente infermo ha infatti bisogno, nello stato di ansia e di pena in cui si trova, di una grazia speciale di Dio per non lasciarsi abbattere, con il pericolo che la tentazione faccia vacillare la sua fede⁸.

Questa grazia speciale è offerta nel sacramento dell'Unzione, che non è per l'uomo moribondo e in fin di vita, ma per quello che è gravemente malato. Si è quindi passati da quello che ha affermato il Concilio di Trento e cioè che

questa unzione deve esser fatta agli infermi, e soprattutto a coloro i quali si trovano in una condizione di tale pericolo, che sembrano essere in fin di vita, per cui essa è chiamata anche sacramento dei moribond⁹,

a ciò che propone il Vaticano II:

L'Estrema Unzione, la quale può esser chiamata anche, e meglio, "Unzione degli infermi", non è il sacramento soltanto di coloro che

della salute, 4 giugno 2006, Introduzione. Questa Nota aggiorna il documento pubblicato dalla Consulta nazionale della CEI per la pastorale della salute, dal titolo *La pastorale della salute nella Chiesa italiana. Linee di pastorale sanitaria*, 1989. Da tenere presente anche il documento della CEI, *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione dei malati*, 1974.

⁸ RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, cit., nn. 1.5.

⁹ CONC. TRID., sess. XIV, *Doctr. de sacramento extremae Unctionis*, cap. 3: DS 1698.

si trovano in estremo pericolo di vita. Perciò, il tempo opportuno per riceverlo ha certamente già inizio quando il fedele, per malattia o per vecchiaia, comincia a essere in pericolo di morte¹⁰.

Saggiamente perciò la Chiesa suggerisce:

Con ogni premura quindi e con ogni diligenza si deve provvedere al conferimento dell'Unzione a quei fedeli, il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia. Per valutare la gravità del male, è sufficiente un giudizio prudente o probabile, senza inutili ansietà; si può eventualmente interpellare un medico¹¹.

Linea cristologica

Il sacramento ha il suo fondamento biblico nel testo della lettera di Giacomo:

Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5, 13-15);

ma ancor prima esso si fonda sulla prassi di Gesù che incontrava e guariva i malati. Inoltre, questo sacramento dispone il fratello ammalato a vivere una conformità sempre più intensa a Cristo sofferente, crocifisso e risorto, in linea con quanto dice di sé san Paolo: «Do compimento a ciò

¹⁰ CONCILIO ECLUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum concilium*, 73.

¹¹ RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, cit., n. 8.

che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1, 24).

Linea pneumatologica

Questo sacramento conferisce al malato la grazia dello Spirito Santo; tutto l'uomo ne riceve aiuto per la sua salvezza, si sente rinfancato dalla fiducia in Dio e ottiene forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte; egli può così non solo sopportare validamente il male, ma combatterlo, e conseguire anche la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale¹².

L'azione risanatrice dello Spirito Santo è bene espressa dalla formula sacramentale: *«Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. Amen. E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi. Amen»*.

Linea ecclesiologicala

Per evitare ogni deriva individualistica della celebrazione, è necessario far crescere la consapevolezza che il sacramento è vissuto nella Chiesa e celebrato a favore non solo del singolo fedele ammalato, ma anche di tutta la comunità cristiana. Il Concilio infatti dice:

Con la sacra Unzione degli infermi e con la preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché rechi loro sollievo e li salvi (cfr. Gc 5, 14-16), an-

¹² Ivi, n. 6.

zi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo (cfr. Rm 8, 17; Col 1, 24; 2Tm 2, 11-12; 1Pt 4, 13), per contribuire così al bene del Popolo di Dio¹³.

E la Nota della CEI incalza:

La comunità cristiana è chiamata a promuovere la presa di coscienza di questo dono e a collocare la celebrazione del sacramento all'interno di una proposta pastorale articolata e integrata¹⁴.

È la comunità cristiana che si prende cura dei fratelli e delle sorelle infermi, quale contesto vitale che concorre a far uscire dall'isolamento il malato e a rendere la celebrazione del sacramento un incontro salvifico con il Signore della vita¹⁵.

¹³ CONCILIO ECLUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 11.

¹⁴ COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL SERVIZIO DELLA CARITÀ E LA SALUTE, Nota pastorale *Predicate il Vangelo e curate i malati. La comunità cristiana e la pastorale della salute*, cit., n. 53.

¹⁵ O. VEZZOLI, *L'unzione degli infermi: «Guariscimi, Signore, le mie ossa sono sconvolte»* (Sal 6, 3), «Parola Spirito e Vita», 40, p. 161.

2. IL RITO

Il Rituale, pubblicato nel 1974, oltre al rito del sacramento dell'Unzione ai malati (nn. 66-96) su cui ci soffermeremo più avanti, contiene:

- il rito per la distribuzione della Comunione agli infermi (nn. 49-65);
- il rito del sacramento dell'Unzione dei malati in occasione di pellegrinaggio o di una grande assemblea, durante e fuori della Messa (nn. 97-127);
- il Viatico (nn. 128-164);
- il rito per conferire i sacramenti della Penitenza, della Confermazione, dell'Unzione dei malati e dell'Eucaristia-Viatico a un infermo in pericolo di morte (nn. 165-204);
- il rito solo della Cresima a chi è in pericolo di morte (nn. 205-206);
- le preghiere di raccomandazione dei moribondi (nn. 207-241);
- e infine il rito della Messa con le proposte del Lezionario (nn. 242-361).

Noi ora ci concentriamo sul rito dell'Unzione degli infermi, cioè sul secondo capitolo (nn. 66-96), scorrendone le diverse parti.

Preparazione

Accanto alla celebrazione individuale del sacramento, che di consueto avviene negli ospedali, nelle cliniche e nelle case, si suggerisce – quando è possibile – la celebrazione comunitaria, in chiesa, con la partecipazione di tutta la co-

munità, preferibilmente durante la santa Messa. La comunità cristiana perciò sia preparata con l'adeguata catechesi sul sacramento. Se necessario, prima della Messa o nei giorni precedenti, si celebri il sacramento della Penitenza. Si predispongano posti riservati alle persone che riceveranno l'Unzione, per evitare che al momento della celebrazione del sacramento si aggregino persone che non sono state preparate. Il canto, i lettori e il servizio liturgico siano adeguati alla circostanza, che deve assumere le note della solennità e della festa. Per la scelta delle letture bibliche si seguano le norme indicate dal Rituale (nn. 87-88).

Liturgia dell'Unzione

Si svolge dopo l'omelia. E prevede questi momenti:

– **Preghiera litanica**

Il Rituale propone due formulari che possono essere adattati alle diverse circostanze. Preferiamo che questa preghiera si compia prima dell'Unzione.

– **Imposizione delle mani**

Il sacerdote impone le mani, in silenzio, su ciascun ammalato.

– **Rendimento di grazie sull'olio già benedetto**

Essendo già stato benedetto dal vescovo durante la Santa Messa crismale, l'olio degli infermi non riceve alcuna benedizione; ma su di esso si fa solo un rendimento di grazie. È prevista un'acclamazione dei fedeli. Per questo è necessario che l'assemblea sia in possesso eventualmente

di un foglietto con il rito e possa così intervenire al momento opportuno.

– **Sacra unzione**

Il sacerdote unge la fronte e le mani del malato. È possibile, in circostanze particolari, ungere altre parti del corpo, per esempio quelle malate. Mentre compie questo gesto il sacerdote pronuncia la formula:

PER QUESTA SANTA UNZIONE
E PER LA SUA PISSIMA MISERICORDIA
TI AIUTI IL SIGNORE CON LA GRAZIA
DELLO SPIRITO SANTO.

Amen.

E, LIBERANDOTI DAI PECCATI, TI SALVI
E NELLA SUA BONTÀ TI SOLLEVI.

Amen.

La prima parte della formula può essere pronunciata mentre si unge la fronte e la seconda mentre si ungono i palmi delle mani.

– **Preghiera finale**

La preghiera finale conclude il rito dell'Unzione.

La Messa prosegue come al solito con la presentazione dei doni. Non si fa la preghiera dei fedeli, che è stata sostituita dalla preghiera litanica. La persona che ha ricevuto il sacramento può fare la Comunione sotto le due specie.

3. INDICAZIONI RITUALI E PASTORALI

Dovere del parroco

Il parroco ha il dovere – indicato anche dal Codice di Diritto Canonico¹⁶ – di visitare regolarmente i malati della sua parrocchia e di «aiutarli con senso profondo di carità»¹⁷ a superare il difficile momento che stanno attraversando offrendo il frutto della loro sofferenza.

La necessaria preparazione e catechesi

I *Praenotanda* auspicano che il sacramento sia preceduto da

una catechesi adatta, fatta ai fedeli in genere e ai malati in specie, che li conduca quasi per mano a preparare la celebrazione di questi sacramenti e a parteciparvi attivamente, soprattutto se essa avviene in forma comunitaria; così la fede professata nel rito ravviva la preghiera della fede che accompagna la celebrazione del sacramento¹⁸.

L'unzione dei malati costituisce l'occasione per un annuncio del Cristo che guarisce l'uomo nella sua globalità. [...] L'adesione a Cristo, facilitata attraverso un accompagnamento rispettoso e chiaro, aiuterà anche a gettare luce evangelica sul vissuto della sofferenza, aiutando il malato a guardare con sguardo nuovo le realtà negative dell'esistenza umana¹⁹.

¹⁶ CIC, 529, par. 1.

¹⁷ RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, cit., n. 35.

¹⁸ Ivi, n. 36.

¹⁹ A. BRUSCO, *L'unzione degli infermi e la pastorale a servizio del malato*, «SdP», 251-252, p. 38.

Per una celebrazione significativa

La celebrazione sarà fruttuosa se garantita da alcuni elementi:

Le condizioni ambientali favorevoli, il sereno rapporto tra i malati e quanti li visitano, la partecipazione della comunità, dei familiari, degli operatori sanitari e dei volontari, la scelta dei testi liturgici appropriati e di riflessioni adatte alla situazione vissuta dal malato²⁰.

Una comunità preparata

La comunità sia aiutata ad

aprirsi all'accoglienza, impegnandosi a far sì che il sofferente non sia solo nella prova: gli è vicino Cristo che perdona, santifica e salva, unitamente alla Chiesa che, con i gesti della "presenza", partecipa alla sua situazione di debolezza e prega con lui. Sono segni della misericordia divina il conforto di una fraterna presenza, la qualità di una comunicazione sincera, la proposta della parola di Dio, la preghiera, la grazia dei sacramenti, l'aiuto materiale²¹.

Sarà possibile raggiungere questo obiettivo attraverso una catechesi regolare e sistematica, le omelie e l'inserimento della tematica nei percorsi catechistici delle diverse categorie di persone: dai bambini agli adulti, e anche attraverso le testimonianze di persone malate o operatori sanitari o volontari che vivono la sofferenza con fede.

²⁰ CONSULTA NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ, *La pastorale della salute nella Chiesa italiana*, 1989, 21.

²¹ *Ivi*, n. 53.

Il malato: sorgente di forza

I malati hanno nella Chiesa una missione particolare da compiere e una testimonianza da offrire: quella di rammentare a chi è in salute che ci sono beni essenziali e duraturi da tener presenti, e che solo il mistero della morte e risurrezione di Cristo può redimere e salvare questa nostra vita mortale²².

Per questo san Giovanni Paolo II, dopo la dolorosa esperienza della sua sofferenza fisica, causata dall'attentato subito in piazza San Pietro il 13 maggio 1981, ha potuto – concludendo la lettera apostolica *Salvifici doloris* – rivolgersi ai malati con queste parole:

Proprio a voi, che siete deboli, chiediamo *che diventiate una sorgente di forza* per la Chiesa e per l'umanità. Nel terribile combattimento tra le forze del bene e del male, di cui ci offre spettacolo il nostro mondo contemporaneo, vinca la vostra sofferenza in unione con la Croce di Cristo²³!

La *Christifideles laici* afferma che la persona ammalata non deve essere considerata semplicemente

come termine dell'amore e del servizio della Chiesa, bensì come *soggetto attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di salvezza*. In questa prospettiva la Chiesa ha una buona novella da far risuonare all'interno di società e di culture che, avendo smarrito il senso del soffrire umano, "censurano" ogni discorso su tale dura realtà della vita. E la buona novella sta nell'annuncio che il soffrire può avere anche un significato positivo per l'uomo e per la stessa

²² RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, cit., n. 3.

²³ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Salvifici doloris*, 11 febbraio 1984, n. 31.

società, chiamato com'è a divenire una forma di partecipazione alla sofferenza salvifica di Cristo e alla sua gioia di risorto, e pertanto una forza di santificazione e di edificazione della Chiesa²⁴.

I diaconi

Volendo caratterizzare il ministero del diacono come servo della carità, trovo che nell'ambito della salute egli possa e debba essere coinvolto in misura maggiore di quanto non sia stato fatto finora. Dice infatti il documento della CEI:

Come già nella Chiesa delle origini gli Apostoli scelsero i diaconi per svolgere un «servizio sociale [...] assolutamente concreto, ma al contempo [...] anche un servizio spirituale [...] che realizza un compito essenziale della Chiesa, quello dell'amore ben ordinato del prossimo», così anche oggi i diaconi sono chiamati a realizzare un ministero di carità rivolto in modo particolare ai bisognosi, ai malati e ai sofferenti²⁵.

È pur vero che essi non possono celebrare il sacramento dell'Unzione dei malati. Tuttavia con la loro presenza, con la parola e la testimonianza possono contribuire a preparare il malato a ricevere la Grazia del sacramento stesso.

²⁴ ID., Esortazione apostolica postsinodale *Christifideles laici*, 1988, n. 54.

²⁵ COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL SERVIZIO DELLA CARITÀ E LA SALUTE, Nota pastorale *Predicate il Vangelo e curate i malati. La comunità cristiana e la pastorale della salute*, cit., n. 57.

Ruolo dei ministri straordinari della Comunione

Grande importanza deve essere attribuita al ruolo del ministro straordinario della Comunione, sia sul versante teologico-liturgico che su quello della relazione con l'ammalato e dell'apostolato verso i familiari. La loro è una ministerialità volta a esprimere il volto di una comunità

che si fa vicina al malato e lo ha presente nel cuore della celebrazione eucaristica, come membro del Corpo di Cristo, a cui va offerta la cura più grande²⁶.

L'educazione degli operatori sanitari e dei volontari

Costantemente impegnata a formare persone che si prendano cura dei malati, la Chiesa punta sul far

maturare atteggiamenti che tocchino tutte le dimensioni della persona. L'operatore pastorale, infatti, è chiamato a *crescere* non solo a livello del *sapere*, ma anche a quelli del *saper essere* e del *saper fare*²⁷.

Il coinvolgimento dei familiari

Nelle celebrazioni individuali a casa o all'ospedale si cerchi – se possibile – di coinvolgere i presenti, i familiari, i parenti e coloro che assistono l'infermo condividendo con loro il momento della preghiera. In realtà tocca ai familiari «confortare i malati con parole di fede e con la preghiera»²⁸, oltre che avvertire il parroco o il cappellano dell'ospedale o della clinica e «con delicatezza e prudenza preparare il malato a ricevere tem-

²⁶ Ivi, n. 65.

²⁷ Ivi, n. 67.

²⁸ RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, cit., n. 34.

pestivamente i sacramenti»²⁹. A questo proposito si educino i fedeli a non prostrarre eccessivamente l'intervento del sacerdote a quando oramai il malato non è più cosciente³⁰.

A chi si deve dare l'unzione?

A colui il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia. È necessario pertanto che quando si fanno le celebrazioni comunitarie del sacramento, sia durante che fuori della Messa, siano ben visibili e distinti coloro che riceveranno il sacramento, magari collocati in uno spazio a loro riservato e distinto dall'assemblea, siano stati ben preparati con la catechesi e la celebrazione del sacramento della Penitenza. Quanto ai malati che abbiano eventualmente perduto l'uso di ragione o si trovino in stato di incoscienza, ripeto quanto affermano i *Praenotanda*:

Se c'è motivo di ritenere che nel possesso delle loro facoltà essi stessi, come credenti, avrebbero almeno implicitamente chiesto l'Unzione, si conferisca loro il sacramento³¹.

Va da sé che chi è già morto, accertato il suo decesso, non può ricevere il sacramento.

Chi può amministrare il sacramento?

Solo il sacerdote. Non il diacono o un accolito o un altro ministro³².

²⁹ Ivi, n. 34.

³⁰ Ivi, n. 13.

³¹ Ivi, n. 14.

³² Ivi, nn. 16-19.

Quale forma di celebrazione?

La celebrazione individuale di questo sacramento avviene, in genere, negli ospedali o nelle cliniche o nelle case. È auspicabile che nell'arco dell'anno liturgico la comunità parrocchiale, riunita durante la santa Messa, possa celebrare il sacramento dell'Unzione a più fedeli (per esempio, in occasione della festa patronale, della giornata mondiale del malato – l'11 febbraio – o in altre circostanze). I fratelli e le sorelle malati o anziani siano debitamente preparati con un po' di catechesi ed eventualmente con il sacramento della Penitenza.

Su quale parte del corpo va fatta l'unzione?

Le norme sono chiare:

L'Unzione si fa spalmando un po' di Olio sulla fronte e sulle mani dell'infermo; quanto alla formula, è bene dividerla in modo da pronunciare la prima parte mentre si fa l'unzione sulla fronte, e la seconda mentre si fa l'unzione sulle mani. In caso di necessità, basta fare un'unica unzione sulla fronte, pronunciando integralmente la formula sacramentale. Se poi la particolare situazione del malato rendesse impossibile l'unzione sulla fronte, la si faccia su di un'altra parte del corpo, pronunciando sempre integralmente la formula sacramentale³³.

In pericolo di morte

In caso di pericolo di morte, per incidente stradale o altro, il sacerdote – a cui si raccomanda di avere sempre con sé, in auto, il vasetto dell'olio degli infermi – amministri il sacramento dando l'assoluzione e poi compia l'unzione sulla parte del corpo più idonea.

³³ Ivi, n. 23.

Infine...

A mo' di esempio riporto una paginetta in cui un pastoralista dà suggerimenti molto semplici per una bella e fruttuosa celebrazione di questo sacramento:

A vari livelli, tutta la comunità parrocchiale deve essere coinvolta. La formazione è indispensabile, come è anche indispensabile il rapporto di familiarità con le persone direttamente interessate e le loro famiglie.

È molto importante il dialogo interpersonale con ciascuno degli infermi che ha fatto richiesta di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi.

Occorre prestare molta attenzione alla cura dell'ambiente per la celebrazione. In tutto traspaia il senso della speranza cristiana.

È opportuno che sia predisposto un servizio medico-infermieristico per gli infermi. La liturgia eucaristica, solenne e sobria nello stesso tempo, nel cui alveo va collocato il Sacramento dell'Unzione, deve essere preparata dal gruppo liturgico con tanta accortezza. Vanno tenuto presente il tempo liturgico, l'itinerario di fede della comunità, il programma pastorale della comunità, le varie tipologie di infermità presenti tra coloro che riceveranno il Sacramento, la loro cultura, le loro abitudini, il lavoro che hanno svolto, la presenza che hanno avuto nella comunità [...] tutto può e deve ispirare la scelta dei canti, delle monizioni, delle letture, dei segni, delle persone, ecc. La partecipazione della comunità parrocchiale deve essere corale, attiva, vivace. Va adeguatamente preparato il gruppo attrezzato per l'accompagnamento degli infermi e degli anziani.

Questo evento dovrebbe diventare 'stile' per una comunità parrocchiale e potrebbe essere ripetuto periodicamente, legato magari ai tempi forti dell'anno liturgico, ad altre feste della comunità cristiana e parrocchiale, in occasione della giornata mondiale del malato che si celebra l'11 febbraio, ecc.

Non dovrebbe mai mancare dopo la celebrazione un momento di fraternità, di festa, in cui far sentire agli infermi ed ai parenti il profumo della solidarietà³⁴.

³⁴ C. VITRUGNO, *Per la celebrazione familiare e comunitaria dell'Unzione degli infermi*, «SdP», 251-252, p. 57.

CONCLUSIONE

Mentre nel sacramento dell'Unzione dei malati celebriamo il mistero pasquale, che attua nel nostro oggi la vittoria di Cristo sul male e sul peccato, ci accompagna la consapevolezza che il nostro povero corpo continua ad essere come un «vaso di argilla custodito dalla potenza di Dio, il Padre, dal sangue di Cristo, il Figlio, e dalla rugiada dello Spirito Santo» (Clemente Alessandrino).

È per questo che non ci prende l'angoscia, ma anzi ci sentiamo animati ad avere speranza nell'attesa del compimento finale nel Regno eterno.

In Diocesi operano con impegno l'Ufficio diocesano per la pastorale della salute, le Associazioni UNITALSI e CVS e altre aggregazioni laicali che si curano degli ammalati visitandoli e assistendoli. Rendiamo grazie a Dio per tanto esempio di fede e di amore.

Essi realizzano quanto il vangelo di Matteo ha detto: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ero malato e mi avete visitato» (cfr. Mt 25, 34-35).

Una sorella 'venerabile', a noi vicina, che ha sofferto l'indicibile, ha scritto: «Io sono come al solito, soffro molto, credo ogni volta di non farcela più, ma il Signore, che fa cose grandi, mi sostiene pietoso e io mi trovo sempre ritta ai piedi della croce» (Benedetta Bianchi Porro).

È questo l'augurio che facciamo ai fratelli infermi. Che la celebrazione del sacramento dell'Unzione li aiuti a stare sempre ritti ai piedi della croce!

Maria, madre della consolazione, ci assista.

Cesena, 11 febbraio 2018, festa della Beata Vergine di Lourdes,
XXVI Giornata mondiale del malato

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'D. Regattieri', with a small cross symbol to the left.

✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

INDICE

INTRODUZIONE	p. 3
1. IL RINNOVAMENTO CONCILIARE DEL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEI MALATI	5
- <i>Linea antropologica</i>	6
- <i>Linea cristologica</i>	7
- <i>Linea pneumatologica</i>	8
- <i>Linea ecclesiologica</i>	8
2. IL RITO	10
3. INDICAZIONI RITUALI E PASTORALI	13
CONCLUSIONE	21

